DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 - 63 521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: anno Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.600 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

GLI ULTIMI DISPERATI TENTATIVI DI RITROVARE ALTRI CORPI

Inutile discesa di una squadra di volontari nel fondo della miniera trasformata in rogo

Atmosfera irrespirabile - Quando sarà possibile appurare la verità sulle cause immediate della tragedia? Le spaventose condizioni di lavoro nelle miniere - Emergono i primi elementi di pesante responsabilità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 18. — *Nove volontari scelti tra i più capaci e robusti son scesi oggi per cinque ore nella profondità della miniera percorrendo cinque chilometri di cammino in condizioni quasi tragiche per risalire poi dopo essere stati bloccati dal fuoco e dalle frane. Ancora una volta la galleria 1035 ha conservato il suo segreto. La spedizione era composta dallo ingegnere tedesco Langer di Essen, dal belga Boeschen e dall'italiano Angelo Galvan (quello stesso che scese per primo nella miniera dieci giorni fa appena fu dato l'allarme), oltre a sei «portatori». Gli uomini erano tutti muniti di due tipi di maschere: una normale e una a circuito chiuso del peso di 18 chilogrammi che ha una autonomia di quattro ore.*

Alle 8,45 i nove sono partiti dalla galleria 835; tre marciavano in testa in esplorazione. Poi si fermavano, uno tornava, richiamava gli altri e il gruppo si riformava più avanti. Con questo sistema si è scesi fino a che il cammino lo ha permesso. La strada immersa nel buio più profondo si è rivelata immediatamente come difficilissima. Gli uomini dovevano scendere per taglie strettissime attraverso le quali si poteva passare solo sdraiati sul dorso, superare crolli di materiale, fissare continui punti di riferimento per non perdersi, scoprire nuovi passaggi quando quelli tentati si rivelavano impraticabili.

In questo modo — sempre con la maschera sul volto — si è scesi un poco sotto i 975, verso i 1000 metri. Qui i salvatori si sono trovati la strada bloccata da uno sbarramento da cui filtrava un calore intensissimo. Al di là vi era evidentemente ancora il fuoco ardente.

Coraggiosamente i nove sono tornati indietro e hanno tentato un nuovo cammino ma ancora una volta sono stati fermati e questa volta da una enorme frana. Allora hanno dovuto definitivamente rinunciare. La riserva di ossigeno si avvicinava alla fine. Faticosamente — per lo stesso difficilissimo cammino — sono risaliti. Erano le 13.45 quando sono usciti alla luce. Durante il viaggio hanno trovato un morto al 907 e due lampade e un bidone di caffè al 975.

Quali siano i risultati immediati di questa ardita esplorazione è difficile dire. La galleria 1035 è tuttora isolata ma, a quanto è possibile supporre, anzi, proprio lì vi è il focolaio principale dell'incendio. D'altra parte — a quanto ci ha dichiarato un ingegnere della miniera — non si può matematicamente affermare che non v'è più nessun vivo, fino a che non si sono raggiunti quei cosidetti «montage» in cui taluno potrebbe aver trovato rifugio. Questi «montage» sono dei cunicoli ascendenti chiusi da una porta in cui l'aria potrebbe essere, per miracoloso caso, respirabile. E' una possibilità su un milione. D'altra parte, se il fuoco è veramente al 1035, è chiaro che si può considerare chiusa la discussione.

A completare il tragico quadro vi è un serio pericolo che la miniera, con tutti i suoi morti insepolti, diventi un centro di diffusione di epidemia. Ai lavori normali si sono aggiunti quindi le disinfezioni al fenolo nel pozzo, davanti a cui è stato pure posto un impianto di raggi ultravioletti per lo stesso motivo.

A dieci giorni dalla terribile catastrofe, al problema del salvataggio si aggiunge il problema della ricerca della verità, che diventa sempre più urgente e angoscioso.

Duecentosessantatrè uomini sono morti o scomparsi: questo bilancio pauroso non permette di accontentarci delle magre spiegazioni ufficiali. Non abbiamo bisogno di impiegare nè parole forti nè parole nostre. Riportiamo quelle del settimanale Temoignage Chretien che scrive testualmente: «Il ministro Rey ha promesso che sarà fatta piena luce sulle cause e sulle responsabilità immediate, ma, senza attendere l'inchiesta giudiziaria e amministrativa, è noto che quanto è realmente in causa è il sistema di sfruttamento delle vecchie miniere. La negligenza, le mancanze individuali, hanno potuto aggravare le conseguenze della catastrofe, ma non sono che un particolare in confronto alla causa principale. Questa affermazione non fa evidentemente altro che aprire il dibattito. Un tale regime di sfruttamento sarebbe stato possibile senza una reale complicità collettiva, cosciente o incosciente? Insisto sulla parola: "responsabilità collettiva". Anche se — soggettivamente — le responsabilità sono suddivise in gradi diversi».

La prima e più grave causa dell'incidente va quindi cercata nel ritmo di lavoro nella miniera che non corrisponde più all'arretratezza degli impianti.

Questi vecchi pozzi sono infatti stati scavati per una epoca in cui il carbone si estraeva con la pala ed il piccone. Da allora lo sfruttamento è stato meccanizzato. Si lavora col martello pneumatico, si fa scendere il minerale nelle gallerie su dei piani inclinati azionati a motore, lo si trasporta fuori con trenini; tutto questo ha aumentato il rendimento della miniera in modo enorme, ma ha anche sottoposto a una usura crescente gli impianti dei pozzi. Per aumentare ulteriormente la produzione si è introdotto il sistema bestiale del cottimo in modo tale da spingere il minatore a un lavoro sempre più intenso per arrivare a guadagnare sufficientemente.

Solo quindici giorni prima della disgrazia, le norme di lavoro erano state aumentate di un terzo nella galleria 835, cioè da una estrazione di sei metri per tre di carbone a nove metri per tre. Non solo, ma era stata ripresa la lavorazione nella galleria 765 abbandonata da tempo ciò che aveva ancora accresciuto il ritmo di produzione. A questa velocità di lavoro che da sola può provocare qualsiasi incidente, si aggiungono poi la estenuazione degli operai che, soffocati dalla polvere, sfibrati dalla fatica sono evidentemente assai meno in grado di prevedere un incidente e di reagire con quella rapidità che significa «vita» nelle miniere. Dal medesimo principio di corsa al massimo guadagno discende l'altra costante causa di disastri: il mancato rinnovamento delle attrezzature antiquate e difettose. Si possono ormai elencare concisamente le insufficienze numerosissime della miniera di Marcinelle alcune delle quali abbiamo già riportato in passato:

1) Il famoso cavo elettrico che secondo la versione padronale, sarebbe stato rotto dalla caduta di un vagoncino provocando lo incendio, era posto in posizione pericolosa e senza adeguata protezione. Di più, non esisteva un apparecchio automatico per staccare la corrente in caso di rottura.

2) Il sistema di sicurezza che ferma i vagonetti nelle gabbie era il più antiquato che si conosca.

3) Dei materiali infiammabili erano posti — pare — in prossimità del pozzo e quindi a portata di qualsiasi incendio. Tra l'altro alcuni depositi di nafta si trovavano (sebbene la notizia venga smentita) nella profondità della miniera.

4) Le divisioni tra i due pozzi erano fatte con porte di legno anziché di ferro; tali cioè da venir bruciate com'è avvenuto.

5) I mezzi di segnalazione — telefono e campanelli — tra i vari livelli ed il superiore sono insufficienti ed antiquati.

6) E' assai dubbio che siano state regolarmente fatte tutte le analisi dell'aria nei pozzi per controllare la quantità di grisou. La miniera di Marcinelle è conosciuta come una delle più ricche di grisou della zona, tanto che fornisce la maggior parte del gas ad uso industriale.

7) E' stato impiegato il legno per tutte le installazioni del pozzo e delle gallerie anziché il ferro, assai più sicuro. Il fatto, che le guide degli ascensori siano bruciate sotto gli 800 metri è stata una delle principali cause che hanno ritardato e continuano a ritardare i lavori di salvataggio.

8) Esistono due soli pozzi uno di entrata ed uno di uscita e sono rimasti ambedue bloccati dal fuoco impedendo la fuga ai minatori. Se, come nelle miniere bene attrezzate, ne fossero esistiti altri, la salvezza sarebbe stata possibile a molti.

9) Manca qualsiasi comunicazione con le gallerie delle miniere adiacenti. Si noti che già nell'anteguerra esisteva un progetto di costruzione di un terzo pozzo e di riunire le gallerie. Questo progetto è stato largamente discusso dagli esperti dal 1948 sino ai nostri giorni ed è sempre stato scartato per «ragioni economiche», senza tener conto della esigenza di salvezza degli uomini. Per le stesse ragioni economiche un terzo pozzo ora in escavazione è stato posto vicinissimo agli altri due anzichè alla estremità opposta della miniera dove potrebbe fornire una via d'uscita ai minatori.

10) Una grave insufficienza dei mezzi di salvataggio si è notata al principio; mancavano gli estintori, gli abiti di amianto, i radiotelefoni, la paglia di vetro, gli apparecchi per le analisi. Tutte queste cose hanno dovuto portarle qui da fuori, talora dalla Germania e dalla Francia.

Considerate queste gravissime insufficienze diventa chiara la ragione per cui la direzione della miniera si attacca disperatamente alla versione dell'incidente che rigetta tutta la colpa su un operaio che avrebbe sbagliato la manovra dei vagonetti. Un vagonetto cade, rompe un cavo e tutto ricade sulla fatalità.

In realtà questa versione del cavo rotto non regge e sembra prendere piede l'ipotesi di una esplosione.

I motivi sono numerosi: si sono trovate tracce di fuoco ascendente alla 975: ciò significa che il fuoco veniva da più basso.

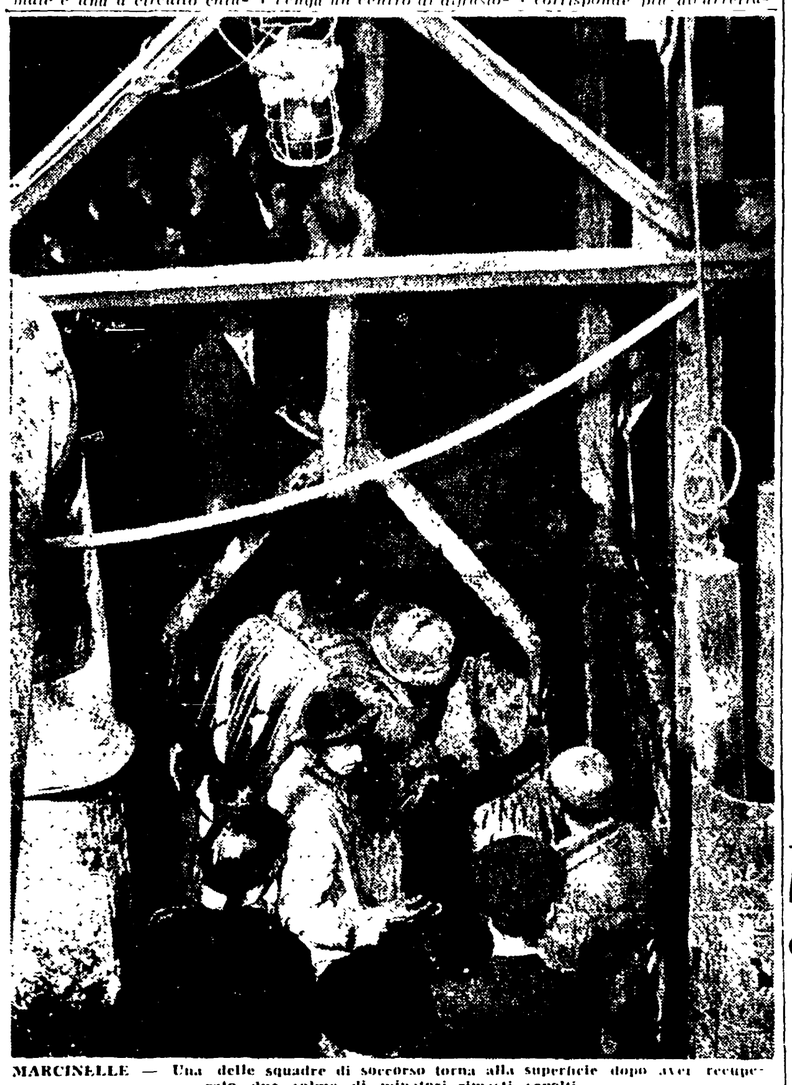
L'esplorazione odierna ha mostrato che l'epicentro dell'incendio dovrebbe trovarsi addirittura a 1035 metri. Le putrelle che fermano le gabbie al 907 sono state spezzate anzichè bruciate. La miniera è piena di frane enormi. Tutto il quadro è, quindi, di una esplosione gigantesca. Più nessuno riesce a spiegarsi come sia possibile che un incendio si sia propagato con la velocità del fulmine attraverso tutta la miniera bruciando le porte, invadendo le gallerie, se non vi è stato contemporaneamente uno scoppio.

Quali possono essere le cause di uno scoppio di grisou?

Tra l'altro si parla con insistenza della possibilità che una mina sia stata fatta esplodere in fondo alla miniera. Questa ipotesi è confermata dal fatto che almeno tre addetti alle mine del turno di notte si trovavano e si trovano nel fondo della miniera assieme ai lavoratori scesi col turno di giorno. E' chiaro che la direzione si sforza con tutti i mezzi di respingere questa ipotesi. E' infatti sommamente imprudente ed addirittura criminale far scoppiare delle mine in un ambiente saturo di grisou quando centinaia di operai si trovano nelle gallerie. Abbiamo elencato soltanto alcuni degli interrogativi che tutta la stampa belga ed i tecnici si pongono. Attendiamo ora che la inchiesta a cui dovrebbero partecipare anche i rappresentanti dei lavoratori ci dica qualche cosa di più.

RUBENS TEDESCHI

HARTSVILLE (USA) — Ad una recente riunione del Ku Klux Klan ha partecipato anche questo bimbo di sei anni, che è stato anzi uno dei quattro oratori



MARCINELLE — Una delle squadre di soccorso torna alla superficie dopo aver recuperato due salme di minatori rimasti sepolti

Le condoglianze del SED per la sciagura di Marcinelle

Al C.C. del P.C.I. è pervenuto il seguente telegramma:

«Profondamente commossi delle notizie sulla tremenda catastrofe di Marcinelle vi esprimiamo, a nome dei lavoratori della R.D.T., le nostre vive condoglianze e la nostra fraterna solidarietà. Vi preghiamo di esprimere alla classe operaia italiana ma soprattutto alle famiglie colpite da questa sciagura cagionata dallo sfruttamento capitalistico, le nostre sincere condoglianze.

«Walter Ulbricht, primo segretario del Comitato centrale del Partito di unità socialista della Germania».

CHIUDENDO I LAVORI DELLA CONVENZIONE DEMOCRATICA

Stevenson attacca duramente a Chicago la politica estera e interna di Eisenhower

"Mai il prestigio dell'America era caduto così in basso,, afferma il leader dell'opposizione - Attesa per i lavori della Convenzione repubblicana che si aprono domani

CHICAGO, 18. — Nell'ultima seduta tenuta dalla convenzione democratica Adlai Stevenson, designato candidato del partito alla presidenza nelle prossime elezioni presidenziali americane ha pronunciato il discorso di accettazione della nomina.

Stevenson ha dichiarato che l'America è alle soglie di una nuova era, di una era di abbondanza, di «vera» libertà e di progresso verso la pace.

Il programma del partito democratico — egli ha proseguito — punta verso una «nuova America nella quale la povertà sarà bandita, ed in cui l'abbondanza dovrà arricchire la vita di tutte le nostre famiglie, una nuova America in cui vi sarà libertà per tutti senza distinzioni di razza, di credenza, o di fortuna, una nuova America che non cesserà di opporsi alla vecchia idea che gli uomini possono risolvere le loro vertenze uccidendosi».

Stevenson ha quindi affermato di non voler sfruttare per ragioni politiche le condizioni di salute del Presidente Eisenhower: «La sua capacità ad adempiere i doveri del suo ufficio è una questione tra lui e il popolo americano».

«Ma se le condizioni del Presidente Eisenhower non sono in discussione per quanto mi riguarda — ha detto Stevenson — le condizioni e la condotta dell'ufficio del Presidente e dell'amministrazione sono quanto mai in discussione».

Stevenson ha sostenuto che «coloro i quali reggono l'amministrazione Eisenhower a quanto pare credono che la mente dei cittadini possa essere manipolata dagli *slogans*, dall'esibizionismo e dall'arte del reclamizzare le cose». Egli ha anche previsto che la campagna elettorale dei repubblicani sarà sostenuta da un grande flusso di denaro che abbia mai influenzato una elezione americana.

«Questa idea che voi possiate mercanteggiare i candidati per la massima carica come una prima colazione — egli ha detto — è la cosa più indegna che possa esservi nel processo democratico».

Stevenson ha sostenuto che il partito repubblicano è diviso e che il Presidente Eisenhower è stato ignorato come capo.

«La verità è che non tutti vivono in prosperità. La verità è che il contadino, specialmente la famiglia dei contadini, non ha avuto la sua parte del reddito nazionale e che i repubblicani non hanno fatto nulla per aiutarlo fino all'anno delle elezioni».

Il candidato democratico ha inoltre sostenuto che i piccoli agricoltori, i piccoli uomini d'affari, gli insegnanti e gli impiegati come pure i pensionati sono in difficoltà.

«Nessuno in questo governo di grandi uomini — grandi finanziariamente — si preoccupa il pover'uomo» — ha esclamato Stevenson.

«Il prestigio della Nazione all'estero — egli ha continuato — probabilmente non è mai stato più basso». Abbiamo perso «la supremazia militare, l'iniziativa economica, abbiamo perso la *leadership* e la guerra fredda. Il paese si è fermato nella zona morta, si è fermato a metà strada mentre il mondo continua a girare. E' tempo di svegliarsi e di muoversi di nuovo. E' tempo che l'America torni ad essere se stessa. Quello di cui abbiamo bisogno è una nuova guida, una guida che ci darà quella mobilità e quella visione senza la quale i popoli e le nazioni periscono.

«Questa è l'era dell'abbondanza. Mai nella storia vi è stata una tale opportunità di mostrare quello che possiamo fare per migliorare il sistema di vita. Con un governo democratico per tutti si spalancheranno le porte di questa opportunità, comprese le porte delle nostre fabbriche e delle nostre aule».

Vivissima attesa regna intanto per i lavori della Convenzione repubblicana, che avranno inizio lunedì. Qui non vi sarà battaglia per l'elezione del presidente, in quanto tutti sono concordi nel sostenere la candidatura di Eisenhower. Si tratterà piuttosto di vedere come sarà regolata la questione del vicepresidente. Di solito, infatti, il candidato alla vice-presidenza viene designato dal presidente investito. Ma poichè i democratici, rovesciando questa procedura, hanno proceduto a una vera e propria elezione, ci si attende che i repubblicani facciano altrettanto. E in questo caso non è improbabile che Nixon venga battuto a causa del grande numero di delegati che discutono il suo operato nonchè la sua figura di uomo politico.

Pegov ambasciatore sovietico a Teheran

MOSCA, 18. — E' stato annunciato oggi che N. M. Pegov, fino ad oggi segretario del Presidium del Soviet supremo, è stato nominato ambasciatore dell'URSS a Teheran, in sostituzione di Lavrentiev.

La carica di segretario del Presidium del Soviet supremo è stata assunta da Alexander Gorkin.

Due transatlantici entrano in collisione

Nessun ferito - La nebbia è stata la causa dell'incidente nel porto di Quebec

QUEBEC, 18. — Il transatlantico panamense «Homeric» e la nave panamense «Columbia» sono entrati oggi in collisione nel porto di Quebec. Dalle prime notizie si apprende che il «Columbia» ha riportato «danni abbastanza gravi»; ma non si lamentano vittime.

L'«Homeric», al momento della collisione con il «Columbia», a quanto è stato affermato da testimoni oculari, stava accingendosi ad attraccare dopo aver compiuto la traversata dell'Atlantico proveniente dall'Europa. Il «Columbia», che era ormeggiato, non aveva passeggeri a bordo. Al momento della collisione sul fiume San Lorenzo gravava una fitta nebbia, nebbia che sembra essere all'origine dell'incidente.

I servizi di segnalazione del dipartimento dei trasporti canadese hanno confermato che non si lamentano vittime.

L'«Homeric» un transatlantico di 18.563 tonnellate di stazza (già «Mariposa»), appartiene alla società armatrice italo-greca «Home Lines» che ha sede a Panama, ed è al comando del capitano Gastone Giolli di Genova. Al momento della collisione con il «Columbia» aveva a bordo 1.191 passeggeri. Era partito l'8 agosto da Le Havre.

Sopralluogo a New York sulla prua dello «Stockholm»

NEW YORK, 18 — I legali degli assicuratori dello scafo e del carico dell'Andrea Doria e di altre persone danneggiate dall'affondamento del transatlantico italiano, nonchè esperti navali si sono recati a visitare la prua del piroscafo svedese Stockholm, dietro autorizzazione del giudice federale Lawrence E. Walsh.

La visita è avvenuta in un bacino di carenaggio di Brooklyn, ove lo Stockholm viene riparato sulla base di un preventivo di spesa pari a circa 620 milioni di lire.

Come è noto, la compagnia di navigazione Italia ha citato i proprietari dello Stockholm per venticinque milioni di dollari (circa quindici miliardi e 725 milioni di lire) mentre la compagnia svedese-americana ha chiesto l'esonero o quanto meno la limitazione dei danni, adducendo ogni responsabilità all'Andrea Doria.

Lukanov ministro degli Esteri bulgaro

SOFIA, 18 — L'Assemblea nazionale bulgara ha eletto oggi all'unanimità alla carica di ministro degli Esteri, l'ex-vice primo ministro Karlo Lukanov, che succede a Neicev, deceduto la settimana scorsa.

77 morti e 6000 senza tetto per il tifone "Babs,, in Giappone

Novecento imbarcazioni da pesca affondate nella bufera

TOKIO, 18. — Con violenza notevolmente attenuata, il tifone «Babs» va ora dirigendosi verso il largo nel Mar del Giappone dopo aver causato in territorio nipponico circa trenta morti.

In base alle più recenti informazioni diffuse dalle autorità di polizia ecco in breve, il bilancio di questo tifone: ventisette morti accertati, 155 feriti, sedici dispersi e numerose case demolite, per cui circa seimila persone sono rimaste senza tetto.

Nella fase culminante, il tifone ha investito alcuni centri abitati con venti che soffiavano alla velocità di circa duecento chilometri orari.

Danni particolarmente gravi sono stati causati alla flotta peschereccia. Circa novecento piccole imbarcazioni sono affondate a causa del maltempo e altre 1200 risultano danneggiate.

La tempesta, che ha divelto alberi, pali telegrafici e dell'elettricità in diverse località del Giappone, Tokio compresa, ha demolito circa duecento ponti, danneggiato notabilmente strade ferrate specialmente nell'isola di Kiusciu e compromesso il raccolto su vaste estensioni di terreno.

Il traffico ferroviario è tuttora in ritardo, anche sulle linee principali, nel Giappone occidentale. Il servizio di traghetto fra le isole di Onsciu e Hokkaido è stato interrotto nel timore che si ripetesse il disastro del 1954, quando un tifone causò la morte di 1.600 persone.

Un ragazzo italiano annega a Niagara Falls

NIAGARA FALLS, 18 — L'italiano Alberto Canali, di 16 anni e mezzo, oggi nel fiume Welland dove si era tuffato per nuotare. Il Canali, si era gettato nel fiume da un ponte a Chippewa, a una decina di chilometri da Niagara Falls. Dopo il tuffo non è più tornato a galla.

Il suo corpo è stato ritrovato dopo ricerche effettuate da palombari, per un'ora, in acque profonde nove metri.

Il giovane, che prestava servizio presso un albergo, era nativo di Villa Santo Stefano (Frosinone).

Parlamentari inglesi visitano la Cina

PECHINO, 18 — E' giunta venerdì a Pechino una delegazione di parlamentari britannici, composta da dieci membri della Camera dei Lords e dei Comuni. Questi parlamentari rappresentano i tre grandi partiti politici inglesi.

VERSO LA RIPRESA DEI NEGOZIATI PER L'AUTOGOVERNO ?

Chiesto il ritorno di Makarios dopo la tregua attuata a Cipro

Dichiarazioni del premier greco — Abolite alcune disposizioni d'emergenza

ATENE, 18 — Il primo ministro greco Costantin Karamanlis, ha confermato oggi la notizia di una «tregua» decisa a Cipro dall'EOKA, l'organizzazione della resistenza.

«L'attuale nobile decisione del capo dell'EOKA che ha riportato nell'isola una vita pacifica offre al governo inglese l'opportunità di mostrare che desidera sinceramente una pacifica soluzione della questione di Cipro».

La dichiarazione aggiunge: «La Grecia vuole credere che il governo inglese, in risposta alle moderate richieste dell'Etnarca Makarios, porrà fine alla pericolosa crisi esistente a Cipro».

A Cipro continuano intanto a levarsi voci per la liberazione dell'arcivescovo Makarios dall'esilio nelle isole Seicelle. Due membri della Etnarchia, il sindaco di Nicosia, Themistocle Dervis e il direttore del giornale *Ethnos*, organo ufficiale dell'Etnarchia, hanno detto che «il prossimo passo deve essere il ritorno a Cipro o a Londra dell'arcivescovo affinchè si possano riprendere le trattative».

Le autorità inglesi hanno annunciato dal canto loro che il divieto di transito nelle ore notturne delle motociclette e delle biciclette è stato abolito a partire da questa sera. Il provvedimento era in vigore dall'aprile scorso. Contemporaneamente, a Limassol, è stato abolito il divieto di transito notturno dei veicoli.

A Nicosia e nelle altre principali località si nota un notevole alleggerimento della tensione.

Le mogli dei militari e dei funzionari inglesi parlano con soddisfazione della possibilità di poter nuovamente recarsi a fare le compere nel centro della città, che è ora un groviglio di reticolati. I bar, i ristoranti e i teatri, che per il coprifuoco erano rimasti deserti cominciano ad affollarsi.

Un escursionista ucciso da uno sciame di vespe

ANNECY, 18 — Mentre compiva un'escursione nei dintorni di Menthon Saint-Bernard, un dentista di Lione, di nome Henry Eicholtz è stato assalito così improvvisamente da uno sciame di vespe da lui involontariamente disturbato che, rimasto semiparalizzato e trasportato all'ospedale di Annecy, vi è deceduto poco dopo.

Estrazioni del Lotto

Bari	5	72	60	52	45
Cagliari	90	83	44	10	29
Firenze	18	30	36	26	57
Genova	58	51	72	45	69
Milano	10	19	61	9	3
Napoli	48	7	4	21	26
Palermo	74	8	37	57	51
Roma	69	64	52	28	59
Torino	78	76	30	1	74
Venezia	42	53	77	11	16

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale

20 7-23 SETTEMBRE 1956
FIERA DEL LEVANTE BARI
UN MERCATO INTERNAZIONALE A PORTATA DI MANO

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME - COLLEGAMENTI AEREI